

barche, fo retenuto uno cremonese, nominato Piero Vizinario, homo di età, venuto za do zorni in questa terra. Et fu a requisition dil consejo di X.

416 *A dì 17 april.* La matina se intese, in questa note esser morto sier Lunardo Grimani, savio dil consejo, et provedador sopra li danari di la guerra. El qual morì in 3 zorni, perhò che 'l parlò im pregadi contra sier Zorzi Emo, che 'l non volle levar le zente di Romagna, e si scaldò, et vene zoso di renga caldo, e stete a presso una finestra, et li vene certo accidente; andò a caxa al leto et poi morite di febre maligna. Era utele citadim a la republicha, ma senestro un pocho. Havia opinion chiamar turchi in nostro ajuto.

Et reduto il colegio, a hore zercha 14 vene do letere di Cremona, per le qual se intese la perdeda di Caxal Mazor, chome dirò di soto; et una di Bergamo, di la perdeda di Trevi et prender di sier Zustignan Morexini, provedador di cavali lizieri, Vitello Vitelli, Brazo Fortebrazo, capi di cavali lizieri, et domino Vicenzo di Naldo. Il modo dirò di soto. Or, intesa questa nova, tutta la terra di malavoja, et quelli di collegio come persi, et steleno fin la campana. Spazono fanti di qui, zoè Vasallo con 300 et Muschatello con 100, capetanij di signori di note, et altri; et scrissono, d'acordo, per colegio, a li provedadori zenerali, che unisano l'exercito et atendino a star in loco securo e a difender le terre grosse, con altre clausule, come dirò di soto. Et inteseno esser zonto a San Zorzi Mazor, venuto incognito di Ferara via, l'araldo di Franza; et fo terminato aldirlo *secrete* poi disnar in colegio, et remandarlo subito indriedo, per non commover li populi, el qual *etiam* saria stà *fortasse* amazato si 'l fosse stà visto.

*Letera di Cremona, di XV, hore 23, ricevuta* ut supra. Come a hore 14 il marchexe di Mantoa à 'uto Caxal Maxor. È letera breve, *solum* di questo aviso.

*Letera di XV, hore 3 di note.* Come avisono dil passar in quella matina Po le zente francese; et come mandono fuorra quelli 3 condutieri sono de li, con le compagnie l'horo, *videlicet* il conte Bernardim et il fiol e il conte Alvixe Avogaro. I qualli andono con gran fatica *etc.*, e tutto ozi, fino horre 22, scaramuzono con i nimici; et si haveveno auto pur 500 provisionati con l'horo, che niuno non haveano, hariano auto vitoria. Et che *solum* in Cremona è provisionati 500 di domino Latantio, perchè domino Vicenzo di Naldo con li soi ... fanti era partito, di hordine di provedadori zenerali, et andato a Bergamo. I qual 500 provisionati, erano in

la terra, non li volseno mandar fuora per bon rispetto e non romagnir senza niuno. Et che hanno, li francesi passati sono 150 homeni d'arme, 200 cavali lizieri, 2500 fin 3000 fanti, hanno 4 boche di artelaria; e tuta via li nostri si ritrovavano con l'horo zercha mia 4 lontan di quella terra. Et non era stà 416 fatto per nimici danno alcun a le nostre zente scaramuzono, nè a li cavalli, ma ben a l'horo, per nostri, li fonno tolti do cavali, fato 2' presoni et 2 morti; et nostri ritornono in Cremona, et i nimici si alozono a Marasco. Scrissono di questo subito in campo a li provedadori zenerali, che provedino. Et ozi li a Cremona fenno congregar el consejo generale, *imo* quasi tutta la terra, a li qualli li fenno una bona persuasione, che voleseno meter in execution le promesse fate li superior zorni, certificandolli hariano la gratia e remuneration di la illustrissima Signoria. Con grandissimo suo contento li risposeno esser prompti, et promesse di fare tutto quello li saranno possibile, ma ben voriano le arme, fonno messe in castello al tempo di domino Domenico Bolani, capetanio de li. *Item*, scriveno sperar diman di haver tutta la terra a lavorar a li bastioni, perchè siano compiti; et è stà chiamà le visinanze, e messo in hordine 500 fanti, con li qualli farano al meglio potranno. *Item*, manda uno riporto di Vinturin, stato a compagnar l'araldo Monzoglia a Mantoa.

*Riporto di Vinturin Gavazoni, qualle è andato a compagnar Monzoja, eraldo del re di Franza, fuora di Cremona.*

Dice che 'l va a Venecia et tien la via di Mantoa, e de li a Verona, poi fino a Vicenza. Li dimandò si l'hera vero quello l'ha inteso, zoè se el ge è parte alcuna a Venecia, che chi aricorda de restituir terre, li sia tajà la testa? Et li de' questa similitudine: Se el fusse dimandato da el re di Franza una cossa de la illustrissima Signoria, et che qualche uno aricordasse, che el fusse ben fato a dargella, se quel talle haveva pena alcuna? Al quale li rispose, che lui non sapea simel cosse. Et li dimandò *etiam* dove era Brexa et de che sorte l'hera; al che lui non li rispose a versso, ma uno suo trombeta milanese, che era con lui, li diceva el tutto. Dice che el re mena con si assaissimi zenthilomeni et molto ben in hordine; *item*, grandissima quantità di vini e di biave di cavali. Dice *etiam*, che el duca di Barbon, con 3 altri ducha, si ha offerto condurre in Italia per el campo più di 4000 cai di bestiamé. Dice *etiam*, che el re ha mandato el vescovq di Paris a l'imperador, con scudi 100 mi-